

Mercati & Professioni

LE NUOVE REGOLE

IL JOBS ACT DEGLI AUTONOMI AFFARI STRETTAMENTE RISERVATI

Continua la polemica sulle attività che la riforma dedica solo agli iscritti agli Ordini

La proposta Cna: mercato da aprire alla concorrenza. Niente barriere legali, si guardi alla certificazione professionale

di **Isidoro Trovato**

Non si esaurisce la scia di reazioni al testo di legge ormai noto come il Jobs act dei lavoratori autonomi. Dopo anni di gestazione la legge ha creato una grande attesa e contrapposte aspettative tra professionisti con Ordine e autonomi a partita Iva.

In particolare Cna nel 2015 ha dato vita al primo Osservatorio dedicato alle professioni non organizzate in ordini o collegi. L'intento era quello di creare uno strumento conoscitivo dedicato a questa parte del mercato del lavoro che, anche se in forte espansione negli ultimi anni, appariva ancora poco conosciuta agli occhi dei più. Dall'Osservatorio, tra molti dati, emerge che l'unico profilo professionale del lavoro indipendente che tra il 2009 e il 2016 è cresciuto è proprio quello dei liberi professionisti: +21,9% (248 mila unità) e tra questi, in particolar modo i professionisti della legge 4 del 2013 (quelli non ordinistici) con una crescita del 32,9%.

L'approvazione

Nel testo appena varato dal Parlamento il popolo della partite Iva ha trovato diversi motivi di approvazione: per esempio l'estensione ai lavoratori autonomi della tutela nelle transazioni commerciali, non solamente nei rapporti commerciali tra privati, ma anche in quelli tra lavoratori autonomi e pubblica amministrazione.

Sul fronte dell'equiparazione fra professionisti e imprese, inoltre, Cna professione ha accolto con favore le nuove possibilità di costituire reti, consorzi, e associazioni temporanee professionali per la partecipazione a bandi nazionali e internazionali. Positiva, anche, l'istituzione dello Sportello dedicato al lavoro autonomo costituito presso le associazioni per rendere informazioni sul mercato e servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e ricollocazione professionale.

L'obiettivo, infatti, è quello di individuare strumenti che contrastino la fragilità organizzativa (singole partite Iva) ed economica (il livello di reddito dei professionisti che versano presso la gestione separata è piuttosto basso) ottimizzando le risorse, evitando costi inutili e misure che ne riducano ulteriormente la liquidità economica.

Le proposte

Dai risultati dell'analisi, emerge chiaramente una preoccupazione verso il futuro, in particolare da parte delle giovani generazioni dei professionisti, e la conseguente richiesta di maggior tutele in caso di malattie ed infortuni, mentre si avverte la necessità di un ripensamento e una riorganizzazione della gestione separata anche ipotizzando una rimodulazione della composizione dei contributi a favore di maggiori tutele e misure di protezione sociale.

Il punto di contrasto con le professioni ordiniste resta l'articolo 5 del nuovo testo di legge che, secondo Cna professioni, introduce una nuova «riserva», non accettabile nella logica di mercato. Per questo Cna Professioni propone l'introduzione di un requisito selettivo di «qualità». E di conseguenza l'estensione ai professionisti certificati in conformità alla norma Uni di riferimento ed iscritti in associazioni che rispondano ai requisiti degli articoli 4 e 5 della riforma appena varata.

Cna propone, quindi, di promuovere un programma nazionale di riforma delle professioni orientato alla razionalizzazione delle «attività riservate» alle professioni ordinistiche nel rispetto dei principi comunitari di non discriminazione e libera concorrenza, magari utilizzando lo strumento della «certificazione professionale». Lo sconto è destinato a durare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

